

20 dicembre 2004 0:00

## CANONE/TASSA RAI INVARIATO. CHE MAGNANIMITA'.

Firenze, 20 Dicembre 2004. Il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, ha fatto sapere che il canone/tassa della Rai, per il 2005, rimarra' allo stesso livello di quest'anno, 99,60 euro. Alla base di questa decisione ci sono i 25 milioni di euro che la Rai ha registrato in attivo del 2003 e le altrettanto buone prospettive per i bilanci 2004: *"cosa che ci permette di non chiedere un sacrificio ai consumatori"*.

**Quanta magnanimita', signor ministro. Ma restiamo con un dubbio gigantesco: perche' questi utili, trattandosi di un'azienda pubblica, non ricadono sui consumatori?**

Il ministro ci avrebbe risposto indirettamente dicendo, nella conferenza stampa in cui ha comunicato questa decisione, che *"bisognerebbe bilanciare con maggiore pubblicita', cosa che pero' avrebbe conseguenze sugli equilibri non tanto del sistema televisivo quanto sulla carta stampata. Gli editori sono i piu' grandi fautori del canone"*. Ma, a parte il poco esaltante scaricamento della logica del canone sugli editori privati, **questa e' una risposta solo parziale, e in fondo una non-risposta**: stiamo parlando di utili, anche al netto degli investimenti, quindi non verrebbe scalfito il bilancio positivo, ma solo resi gli utili ai legittimi proprietari, i contribuenti.

Niente grossi numeri, per carita', perche' se facciamo il calcolo sui 25 milioni di utili e consideriamo che sono poco piu' di 16 milioni i contribuenti che pagano questa tassa, ne verrebbe uno sconto di poco piu' di 1 euro e mezzo a testa. **Ma e' il principio che conta. E qui sembra che il principio debba essere quello che una tassa non puo' mai diminuire, ma solo aumentare.** E siccome stiamo parlando di una delle tasse su cui i contribuenti si sentono piu' presi in giro che non per altre (pagare una tassa e sentirsi ripetere in continuazione che e' un canone o un abbonamento, non e' esaltante dal punto di vista della piu' semplice logica linguistica e normativa), essere precisi e meticolosi non potrebbe che giovare a tutti. **Forse, se fosse stato necessario, non sarebbe aumentata di 1 euro e mezzo? Certo che si'. E allora, perche' non il contrario?**

Questi sono gli esercizi alchemici a cui dobbiamo ogni anno sottostare, per cercare di trangugiare questa gabella che -ancora magnanimita'- se la paghiamo ci da' diritto di partecipare anche ad un concorso a premi. Per chi, come noi, continuasse ad avere il convincimento che questa tassa andrebbe abolita e che in questo modo il mercato dell'informazione radiotelevisiva ne trarrebbe un vantaggio in concorrenza, snellezza e opportunita', **offriamo la possibilita' di firmare una petizione che ne chiede per l'appunto l'abolizione**: clicca qui (<http://www.aduc.it/rai>)

Vincenzo Donvito, presidente Aduc